

Valtidone e Valtrebbia



Polentata a Piozzano

Domenica, nel salone parrocchiale di Piozzano, polentata benefica organizzata dagli Alpini. Alle ore 12

«Carabinieri presto senza sede il Comune cosa sta facendo?»

L'attacco della minoranza di Sarmato e la replica del sindaco: «Individuata possibile sede, si attende il sopralluogo dell'Arma»

Cristian Brusamonti

SARMATO

● Cercasi nuova caserma dei carabinieri di Sarmato. Tra alcuni mesi, i militari della stazione locale - affittuari di un immobile ora soggetto a procedura fallimentare - saranno costretti ad abbandonare la sede sulla via Emilia. E scatta ora la ricerca di un nuovo edificio idoneo. A sollevare pubblicamente il caso sono i consiglieri di minoranza Giuseppe Riva, Andrea Torretta e Giovanni Mori che si dicono «preoccupati in merito alla vicenda della caserma poiché l'ultima asta è andata ancora deserta e il contratto di locazione scadrà a settembre. Un'amministrazione capace e con una visione lungimirante avrebbe già lavorato ed investito risorse per garantire una nuova sede pronta per questo periodo anche al fine di assicurarsi il mantenimento della stazione locale. Da anni il Comune ha nel proprio patrimonio un fabbricato in via De Gasperi la cui struttura, attraverso interventi di ristrutturazione ed adeguamento, potreb-

be essere la collocazione ideale per una nuova caserma. Per quale motivo non è mai stato redatto almeno uno studio di fattibilità?». Una ricostruzione smentita però dal sindaco di Sarmato Anna Tanzi. «Il realtà è da due anni che l'amministrazione si sta dando da fare, prima con il colonnello Scattaretico e ora con il colonnello Piras, per reperire immobili adatti a ospitare la nuova caserma» sottolinea. «I carabinieri vogliono la caserma al centro del paese e su proprietà comunale. Non avendo a disposizione terreni ma soltanto l'abitazione di via De Gasperi ottenuta col federalismo demaniale, avevamo proposto quella. Ma a sentire i carabinieri sarebbe solo "l'ultima spiaggia", perché ritenuta poco adatta e con forti costi di ristrutturazione. Così, siamo passati alle proprietà private, tra le case vuote del nostro paese: per vari motivi, le trattative tra privati e carabinieri non sono andate a buon fine. Di recente, è stata trovata una nuova casa privata che sembrerebbe adatta allo scopo. E siamo in attesa della visita del comandante provinciale per un sopralluogo».



Il comando di stazione dei carabinieri di Sarmato

SARMATO

L'opposizione incalza anche sulle telecamere

SARMATO

● Le telecamere ambientali collocate in paese funzionano? Chi può guardare le registrazioni? E ogni quanto tempo viene effettuato questo controllo? I consiglieri di minoranza di Sarmato chiedono al Comune alla luce dei recenti casi di furti in abitazioni. Non solo: intendono controllare personalmente se il sistema di videosorveglianza è attivo e funzionante. Con una richiesta scritta protocollata lunedì, chiedono infatti al sindaco e al comandan-

te della polizia locale «l'autorizzazione all'accesso ai monitor del sistema di video sorveglianza, ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali di consiglieri comunali in carica, per la verifica per corretto funzionamento delle telecamere, le modalità di registrazione delle immagini e la qualità delle relazioni di servizio sulle modalità di gestione e i resoconti scritti mensili dell'ultimo anno. Negli ultimi giorni a proposito delle telecamere si era sviluppato un dibattito su Facebook.»

Il capitano Bottazzi ha festeggiato i 99 anni con gli alpini castellani

CASTELSANGIOVANNI

● Il capitano degli alpini Luigi Bottazzi ha festeggiato le sue 99 primavere insieme alle amate penne nere. Tra loro c'erano anche i decani del gruppo di Castelsangiovanni, di cui Bottazzi fa parte da decenni, e cioè Luigi Fellegara e Ferdinando Lucchini, entrambi 89enni "di ferro" che non hanno voluto mancare al picco-

lo evento organizzato in omaggio al capitano Bottazzi. All'appuntamento quest'ultimo si è presentato in compagnia dei suoi inseparabili documenti, fotografie e scritti che testimoniano la sua vicenda di ex internato nei lager nazisti. Un periodo terribile quello vissuto nei campi di prigionia. Pochi giorni fa Bottazzi aveva rivocato quegli anni in un'intervista a Libertà. **MM**



La festa di compleanno per Luigi Bottazzi nella sede degli alpini

Gossolengo: la minoranza incalza su "bitumificio" e aria in paese

In consiglio interpellanza anche sulle spese di lite da chiedere al Comitato

GOSSOLENGO

● Che aria tira a Gossolengo dopo l'installazione del nuovo impianto di produzione di conglomerati bituminosi sulle rive del Trebbia a Pontenuovo? È quello che ha chiesto il consigliere di minoranza Andrea Balestrieri che, lunedì sera in consiglio comunale, ha presentato un'interpellanza per conoscere i dati della campagna di rilevamento ef-

fettuata da Arpae nel 2018 con le sue centraline. Il consigliere sottolinea come, a detta di molti cittadini, le condizioni dell'aria di Gossolengo sia cambiata dopo l'entrata in funzione dell'impianto di Pontenuo-



Dati delle analisi rassicuranti dice il sindaco ma noi ancora non li conosciamo»

vo, osteggiato dal comitato "No al bitume, Sì al Parco del Trebbia". «Quali sono i risultati della campagna di monitoraggio di Arpae? E intendete comunicarli ai cittadini?» si chiede. «Su nostra richiesta del 2017, il monitoraggio di Arpae è avvenuto tra maggio e giugno del 2018, mentre l'impianto era in funzione» spiega in risposta il sindaco Angelo Ghillani. «Tutti i valori sono risultati all'interno dei limiti di legge. Il report conclusivo con i dettagli ci è stato inviato solo lo scorso 16 gennaio e sarà presto pubblicato sul sito internet comunale. Stupisce però che il consiglie-

re Balestrieri venga a chiedere in consiglio un documento che avrebbe potuto benissimo ottenere dai nostri uffici comunali, semplicemente chiedendolo. Così svilisce il ruolo della minoranza». Il consigliere, però, rimanda al mittente alla critica del sindaco. «Credo che la questione della qualità dell'aria interessi tutti e quindi debba essere resa nota anche a chi non sa fare accesso agli atti comunali o non sa usare internet: se la cosa è stata portata in consiglio comunale è perché, dopo quasi un anno, non abbiamo avuto ancora modo di conoscere i risultati delle analisi». Risultati che, secondo il sindaco, si sono rivelati subito rassicuranti e non tali motivare una loro pubblicazione urgente. In una seconda interpellanza sempre sullo stesso tema, Balestrieri ha poi chiesto all'amministrazione perché il Comune non

Antenne da spostare Il ricorso non ferma la delocalizzazione

La giunta comunale di Rivergaro ha preso possesso del terreno nei pressi del cimitero

RIVERGARO

● Nonostante il ricorso al Consiglio di Stato presentato da un privato, non si ferma a Rivergaro la delocalizzazione delle antenne di telefonia mobile di Vodafone, che sono pronte a spostarsi dal sito di via Corbellini per trasferirsi circa 250 metri fuori dal paese, in località Vej, dietro al cimitero.

Lunedì la giunta comunale ha approvato un nuovo atto riguardante la costituzione del diritto di superficie per realizzare la nuova stazione di telefonia: in altre parole, ha "preso possesso" del terreno per affidarne la gestione a Vodafone. Gli atti amministrativi precedono i lavori veri e propri che, se non ci saranno intoppi, non dovrebbero ormai tardare: questo indipendentemente dal fatto che un cittadino abbia fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la precedente decisione del Tar, che ha autorizzato il "trasloco". La delibera di lunedì è soltanto l'ultima di una serie di decisioni comunali messe in campo per consentire la delocalizzazione del sito dopo anni di battaglie e le richieste del comitato "Oltre l'antenna", nel timore di danni alla popolazione per le continue emissioni elettromagnetiche.

La svolta nel 2016

La svolta era stata nel 2016 quando Vodafone aveva accettato di spostare la sua antenna dal centro del paese nella zona di Vej, in un terreno dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. Il Comune aveva avviato quindi l'esproprio, approvato il progetto esecutivo e dichiarato la pubblica utilità dell'opera, prendendo possesso del terreno nel marzo del 2017. Nel frattempo, un privato aveva fatto ricorso al Tar per bloccare l'iter, rivendicando l'usucapione del terreno e lamentando la vicinanza del nuovo sito ad alcune abitazioni. Ma il Tar, a settembre 2018, gli aveva dato torto. Da qui, il nuovo ricorso

del privato al Consiglio di Stato.

Il precedente

Quella tra Rivergaro e le antenne della telefonia è una storia travagliata. Tutto era nato addirittura nel 2006, quando Vodafone decise di installare un'antenna in via del Pereto accanto al già esistente traliccio di Tim. E lo stesso anno era nato anche il comitato "Oltre l'antenna" che aveva coinvolto centinaia di residenti del quartiere (ma anche di Niviano, dove era comparsa una seconda antenna), arrivando a raccogliere 750 firme per la delocalizzazione, presentandole all'allora sindaco di Rivergaro Pietro Martini. A quel punto il Comune iniziò a collaborare con l'avvocato Fantigrossi e l'architetto Turati per cercare di studiare un "regolamen-

Nel 2006 Vodafone installò in via Pereto la prima antenna

Si raccolgono firme per bloccare anche l'antenna di Ancarani

to antenne" per mettere d'accordo sia le esigenze dei gestori telefonici, sia la tutela della salute pubblica in materia di elettromog. Ma quell'anno Wind (fino ad allora ospitata in maniera mobile su un terreno di proprietà del privato ora ricorrente) decise di spostare la sua antenna sul sito del Pereto: per evitare la cosa, nell'estate del 2007, venne organizzato un sit-in per evitare l'accensione della terza antenna. A fine anno, finalmente, venne approvato in consiglio comunale il "regolamento antenne": documento di pianificazione unico in tutta l'Emilia Romagna. Seguirono battaglie in tribunale, tra ricorsi e contro-ricorsi, fino alla sperata delocalizzazione. E poi, circa un mese fa, la notizia della richiesta di installazione di una nuova antenna Wind3, questa volta ad Ancarani, per la quale il comitato ha ricominciato a raccogliere le firme. Una storia che non sembra finire mai. **CB**

Castello, si parla di colonialismo d'insediamento

CASTELSANGIOVANNI

● Sabato alle 16 al centro culturale di via Mazzini Diana Carminati, docente di storia contemporanea all'Università di Torino, parlerà di "Colonialismo di insediamento e neoliberalismo: due forme specifiche e complementari di dominio". L'obiettivo dell'incontro è di fornire «strumenti per comprendere lo stretto legame tra l'esperienza storica del colonialismo di insediamento e l'attuale fase di accumulazione capitalista». Introdurrà Paolo Lolli, del Sindacato Generale di Base (Sgb). Carminati è coautrice di vari testi. **MM**